ANNO XXX. Martedì, 3 Luglio 1877 N. 180

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 2 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il proclama dello czar ai bulgari, di cui ieri abbiamo dato il testo, è commentato oggi in vario senso dai principali giornali d'Europa. È vero, come esclama nel suo entusiasmo interessato il *Nord*, che questo manifesto dell'imperatore Alessandro attesta sempre più della sincerità della politica moscovita e taglia corto alle mille supposizioni che si son fatte e si fanno tuttavia circa gli intendimenti e i progetti della Russia? Non pare. Avvertasi che nel proclama dello czar si parla della Bulgaria come di una provincia che sarà indipendente, d'una provincia cui la Russia destinerà quell'assetto e quell'ordinamento politico-amministrativo che reputerà più opportuno. E questo punto importante del programma russo che il manifesto imperiale oggi mette in luminosa evidenza, ieri era circondato da una specie di oscurità. Il passaggio del Danubio, l'innoltrarsi delle truppe russe sul territorio ottomano hanno avuto per effetto di chiarire un po'la situazione. E oggi sarà bene ricordarsi che fin da un anno fa, quando la diplomazia più s'affannava intorno allo spinosissimo problema, la Russia affacciò l'idea di trasformare la Bosnia e l'Erzegovina insorte contro la Porta, in piccoli Stati indipendenti come la Rumenia e la Serbia. Il gabinetto di Vienna però fece la più vivace opposizione a questo progetto, e mettiamo pegno che anche oggi il conte Andrassy ha intenzione di non cambiare avviso.

Il discorso del signor Tisza e il lungo articolo della *Montags Revue*, che oggi il telegrafo ci riassume, dimostrano che a Vienna e Pest le inquietudini sono sempre grandi e i sospetti contro la Russia sempre forti. Sia pure che la guerra rimanga localizzata, ipotesi sempre ardita, ma qual còmpito arduo si presenterà all'Austria-Ungheria, terminata la guerra russo-turca e chiamata l'Europa a discutere, per poi accettare, i fatti compiuti! La stessa *Montags Revue* ce lo dice chiaramente. È difficile che la Russia mantenga scrupolosamente la promessa di volere un semplice miglioramento nelle condizioni dei popoli cristiani; la guerra, molto più in circostanze come le attuali, può trascinare molto al di là del limite fissato; i risultati della guerra possono annullare i proclami e le promesse e le guarentigie... morali, date colle migliori intenzioni. « L'Austria dovrà impedire con tutti i mezzi certe aspirazioni e idee che crescono coi successi delle baionette russe. » È chiaro che la *Montags Revue* accenna alla crescente influenza e potenza dello slavismo; si capisce che l'Austria-Ungheria non potrebbe tollerare ai suoi confini una Serbia ingrandita e indipendente, un Montenegro anch'esso arrotondato, e una Bosnia e una Erzegovina costituite in governo autonomo, e una Bulgaria a discrezione della Russia.

« Tutti gli uomini di Stato austriaci, quando si tratterà di conchiudere la pace, devono tendere soltanto a consolidare la grande posizione dell'Austria nel centro dell'Europa. L'Europa non prenderà, speriamo, nessuna decisione che possa recar danno all'Austria-Ungheria e non essere sancita dall'Austria-Ungheria! » Chi non vede che, stando le cose come stanno, la missione degli uomini di Stato austriaci è assai delicata e difficile? Come è possibile che queste speranze della *Montags Revue*, o per dir meglio dei ministri a Vienna e a Pest, si avverino completamente?

Le vittorie russe, checchè si voglia sofisticare sui disegni veri del governo di Pietroburgo, stanno sempre a significare un trionfo del principio di nazionalità, e per conseguenza una scossa terribile alla monarchia degli Asburgo. « L'esistenza dell'Austria-Ungheria è una necessità così imperiosa, che essa fa assegnamento con fiducia sopra i suoi alleati, i quali hanno tutto l'interesse a proteggere gli interessi dell'Austria-Ungheria. »

Può darsi che anche qui la *Montags Revue* s'illuda molto sulle idee dominanti a Berlino e a Pietroburgo per ciò che riguarda la necessità evidente d'un'Austria-Ungheria potente. « Noi getteremo, se è necessario, la spada nella bilancia per mantener gli interessi dell'Austria-Ungheria. » Ecco toccato il tasto giusto! ecco il vero elemento di forza e di successo dell'Austria-Ungheria! L'esercito austriaco! no, non è poca cosa, e sembra che a Pietroburgo e a Ploesti lo sappiano, perchè si lavora molto e si largheggia moltissimo in promesse per impedire che questo esercito si muova e guasti alla Russia le uova nel paniere.

La flotta inglese parte oggi, 2, dal Pireo con ordini sigillati. Così un dispaccio da Londra. La notizia è confermata da un altro telegramma da Atene. Il *Daily News* crede che la flotta andrà a Costantinopoli. Ad ogni modo, questo si può ritener per sicuro, che il gabinetto Disraeli non assisterà indifferente ai progressi della Russia.

Un dispaccio da Parigi ci annuncia che ieri ebbe luogo la grande rivista annuale delle truppe al bosco di Boulogne. Concorso grandissimo, ma applausi pochi, contrariamente all'aspettativa del maresciallo-presidente. Continua intanto l'incertezza intorno all'epoca stabilita per le elezioni generali. La *France nouvelle*, giornale ministeriale, ha delle informazioni interessanti circa gli sforzi che farebbe il duca Décazes, ministro degli esteri, per affrettare più che sia possibile la battaglia elettorale. Egli avrebbe fatto capire al maresciallo e ai suoi colleghi del ministero che gravi quistioni diplomatiche stanno per essere discusse nei Consigli europei, e che, da informazioni ricevute, sembra che l'Europa non sia disposta ad accordare alla Francia un voto deliberativo per lo scioglimento delle dette quistioni, se non nel caso che la Francia abbia un governo regolare, ben definito, col potere parlamentare in funzioni.

LA PROPAGANDA DEL SOCIALISMO

Abbiamo ricevuto un piccolo libriccino, il quale contiene il resoconto del secondo Congresso della Federazione dell'Alta Italia e nuclei aderenti, tenuto a Milano nei giorni 17 e 18 febbraio di quest'anno.

Lo scopo era lo studio dei mezzi più idonei a ottenere il trionfo del socialismo in Italia. Una lettera di Federico Engels addita ai socialisti italiani quelli di Germania, i quali si sono disciplinati in compatta falange politica e mandano al Parlamento i loro rappresentanti. Questa via egli addita ai socialisti italiani. Si agitino a favore del suffragio universale! È ciò di più *pericoloso* ma di più *pratico* che si sia detto in quelle adunanze, nelle quali all'infuori delle solite declamazioni, non è balenato alcun pensiero vivo e sano. E non si è studiato nessuno dei mezzi concreti e molteplici intesi a migliorare la condizione morale ed economica degli operai. I socialisti fidano nella rivoluzione e non curano la evoluzione; e mentre anelano all'impossibile, dimenticano quei progressi reali, effettivi, che pur si possono conseguire, malgrado le naturali infermità della natura umana. In questo libretto, come in tutte le pubblicazioni somiglianti, è straordinaria la sproporzione tra le aspirazioni colossali e la inadeguatezza dei mezzi. Eterni sognatori non si svegliano che per accendere la face della discordia tra le varie classi sociali e, per un ideale di eguaglianza impossibile, dividere gli animi dei cittadini. Ma come l'esempio della Germania lo attesta, il mal seme di queste ree dottrine fruttifica e quando le plebi si sentano forti per effetto del suffragio universale, sono disposte a seguire i tribuni del socialismo, che ripetono a loro l'antico grido dei Gracchi: *Ecquidem sentitis quanto in contemptu vivatis?* L'azione di questi Congressi e di queste dottrine socialiste è scarsa ancora oggidì in Italia, perchè la vita industriale sonnecchia e il suffragio elettorale è ristretto. Ma se l'una si risvegli e l'altro si allarghi, anche il socialismo si farà più potente. In qual modo si deve affrontarlo? Le carceri e le leggi severe, come l'esempio della Germania lo attesta, giovano poco. I deputati socialisti del Parlamento tedesco sono tutti passati traverso la carcere. Bisogna combattere le idee colle idee o almeno ricorrere alla forza solo quando la necessità lo imponga e tutti gli altri mezzi si sieno dichiarati inefficaci. Primieramente bisogna che tutti si persuadano, governi, comuni, fabbricanti, proprietari, che la ricerca dei modi molteplici intesi a migliorare le condizioni morali ed economiche delle moltitudini, non è soltanto un dovere, ma una necessità sociale.

Noi abbiamo appreso con lieto animo che il ministro del commercio si sia risoluto a presentare al Parlamento una legge sulle Società di mutuo soccorso; e in qualunque forma di Società cooperativa, dalla Banca popolare al magazzino di consumo, si esplica e prospera in Italia, salutiamo un nuovo e prezioso alleato contro il socialismo. E combattono il socialismo nel modo più efficace anche quei fabbricanti che circondano di conforti e di aiuti i loro operai nelle varie fasi della vita. Un libro recente del sig. Engell-Dollfus addita come dalla infanzia alla tomba, intorno ad uno stabilimento manifatturiero, debba e possa svolgersi una serie di istituzioni provvide, intese alla tutela morale e materiale. Ma tutto questo non basta e anche di ciò ci è maestra la Germania. È colà, ove è nata e vigoreggia la cooperazione; è colà che i fabbricanti con ogni specie di utili istituzioni provvedono agli operai, e se non erriamo, nel 1869 è alla Germania che toccò l'onore di un grande premio da quel giurì internazionale a cui l'imperatore Napoleone III aveva dato l'incarico di scegliere e designare i più benemeriti amici del progresso popolare. E malgrado tutti questi splendidi risultati, parallelo a essi come l'ombra di un quadro luminoso, il socialismo getta radici e rami ogni dì più! I giornali socialisti pullulano e colla loro pertinacia inquietano persino l'imperatore e il principe di Bismarck, due uomini i quali hanno acquistato il diritto della imperturbabilità. Come si può porre argine alla propaganda? Alcuni pubblicisti illustri, fra i quali figurano il Böhmert e il Gneist, si sono fatti questa domanda, assecondati da parecchi fabbricanti e uomini di Stato. E hanno conchiuso colla pubblicazione e la diffusione gratuita di un bollettino, il quale difenda fra le classi operaie le buone dottrine e sbugiardi le accuse calunniose dei socialisti. I professori Böhmert e Gneist che dirigono la provvida impresa si sono messi in accordo con moltissimi diari politici, che daranno estratti, notizie, compendio dei sunti di questo bollettino. Così vi sarà cotidianamente l'antidoto al veleno e nessuno potrà scusare l'ignoranza del male, in un paese ove tutti sanno leggere.

In Germania, ove i migliori non sono accessibili alle illusioni, si spera bene da questa idea e il programma del nuovo lavoro che abbiamo sotto gli occhi è veramente cagione a bene sperare. Molte notizie esatte; molte considerazioni che sono del buon senso, ma, per le stranezze dei socialisti, hanno bisogno di una dimostrazione speciale: molta sostanza senza fosforo di frasi vane. Perchè in Italia non si potrebbe fare qualche cosa di simile? In Germania vi sono molti socialisti, ma vi sono moltissimi che si gloriano di combatterli a viso aperto. In Italia tutto si agita nell'oscuro; i proprietari, i fabbricanti, gli economisti lasciano la cura di ogni cosa al ministro dell'interno e ai carabinieri. È un metodo inefficace e non nobile codesto; comprime il male, ma non lo sradica. È duopo scendere giù nelle anime degli operai rattristate dalla miseria e fatte più selvatiche dalla fede religiosa che muore in loro senza che si sostituisca colla fiaccola della scienza. È a queste anime che bisogna parlare; è in esse che si deve diffondere la persuasione della inefficacia e della fallacia dei rimedi socialisti. E perchè gli operai sono sospettosi come i fanciulli e sentimentali come le donne, è duopo che il giornale scritto a loro uso sia artistico e chiaro; improntato a quella nota franca che persuade. Da questo aspetto vanno notati con somma lode i discorsi e il corso di economia popolare di Schulze Delitzsch, il quale sa cercare il cuore degli operai e persuaderli usando con loro la diplomazia ingenua della verità. Noi leggendo l'opuscoletto, il cui nome è stato posto in principio di questo articolo, sebbene il male sia in Italia incomparabilmente minore che in Germania, ci siamo persuasi che è giunta l'èra dei propositi sinceri, razionali e profondamente meditati. E in questa materia più che nella forza che dà l'ordine apparente si deve porre la fede nel valore delle idee buone, delle istituzioni provvide, degli ammaestramenti economici sani e leali intorno a quelle forze occulte e perenni, l'azione delle quali governa, all'infuori di ogni arbitrio, le società umane.

La tassa degli zuccheri in Austria

Come avevamo previsto seguendo il corso della discussione nella Commissione economica della Camera austriaca dei deputati, la Camera in seduta plenaria approvò la promulgazione del trattato di commercio coll'Italia. Ma fu votata anche unanimemente la seguente mozione: « L'eccelso « governo è invitato a rivolgere la sua at- « tenzione sull'aumento imposto in Italia « ai dazi d'introduzione sugli zuccheri, o a « curare che, a tenore del vigente trattato « commerciale, questi dazi d'entrata non « superino quell'importo che viene commi- « surato nell'interno come sovraimposta « sulla produzione indigena. »

LA POLITICA ESTERA

DELL'IMPERO AUSTRO-UNGARICO

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Vienna, 30 giugno.

(M.) Dopo il famoso discorso parlamentare testè pronunciato dal sig. Colomano de Tisza, in cui delineò il contegno e la situazione estera di quest'impero rispetto alla questione orientale, si respira qui finalmente un'aria di pace per il presente, e di fiducia per l'avvenire. Oramai è evidente che quest'impero non ha nessuna connivenza od intelligenza colla Russia per la demolizione e per lo sfacelo dell'impero ottomano, e meno poi nutre alcuna velleità di conquiste od occupazioni sulle sue frontiere orientali. Tutt'al più la monarchia austro-ungarica si riserva di tutelare in quelle regioni i propri interessi, in correlazione colla sua sicurezza interna e colla sua prosperità economica, affinchè la sua posizione ed il suo prestigio internazionale non possano essere indeboliti da quel lato da chicchessia ed in modo qualunque. Infatti, questo programma salutare dei governi rispettivi della comune monarchia, propugnato dall'opinione pubblica tanto in Austria quanto nell'Ungheria, prevale presso il Consiglio della Corona ed il Ministero degli affari esteri nel modo più irremovibile, e quindi è da sperare che la guerra impegnata fra la Russia e la Turchia resterà localizzata e la tranquillità verrà ridonata all'Europa appena liberata la Bulgaria. Tutte le potenze hanno vivissimo interesse di porre un pronto termine al conflitto armato in Oriente, e le promesse formali della Russia sono seguite da tutti gli Stati e popoli neutrali colla massima gelosia, affinchè nessuna sorpresa possa danneggiare i molteplici interessi che ha l'intiero continente europeo in Oriente.

E siccome la Russia non è incoraggiata nè sorretta da alcuno in questa guerra per certe conquiste e per l'estensione del proprio impero verso l'Oriente europeo, così essa difficilmente potrà tentare in questa circostanza l'impossibile, contro il divieto e gli avvertimenti salutari delle potenze desiderose della pace ed avverse ad ogni sconvolgimento violento dell'ordine pubblico prestabilito dai trattati riguardo ai possedimenti e al dominio turco in Europa.

La Germania stessa sarà la prima fra le potenze ad aver cura che nessuna velleità smodata possa provocare delle complicazioni pericolose per tutta l'Europa, e checchè ne dicano i più o meno ben informati dell'atteggiamento di quella colta e potente nazione, ritenete per fermo ch'essa non permetterà mai che l'Oriente europeo possa avere un riordinamento tale, in cui alcuna potenza asiatica, compresa la stessa Russia, possa avere una predominante influenza politico-internazionale, senza riguardi ai ben intesi interessi di tutti gli Stati dell'antico continente. L'emancipazione dei popoli cristiani della Turchia ad una vita conforme alla civiltà occidentale, ma non asiatica, sta a cuore di tutti, e ciò dev'essere regolato in armonia cogli interessi di tutte le potenze, e chiunque tentasse di sorpassare o di fuorviare questi limiti della attuale lotta, sarebbe impedito nel suo tentativo nel modo più risoluto. Quanto poi alla Serbia, vi è è da sperare che essa terrà una condotta conforme ai salutari avvertimenti di questa monarchia e di varie altre potenze, e non si avventurerà in una guerra che potrebbe avere delle conseguenze funeste per essa. Ai movimenti guerreschi della Serbia terrebbero dietro nuove insurrezioni nella Bosnia e nell'Erzegovina, e tutto ciò alle frontiere di questo impero, che in nessun caso potrebbe tollerarle. Ed a questo proposito non vi è da farsi delle illusioni, poichè in quel momento in cui la Serbia si muovesse sotto qualunque pretesto, quest'impero procederebbe contro di lei con provvedimenti militari e non permetterebbe in verun caso che in quelle regioni potessero compiersi dei fatti che poi dovrebbero essere distrutti per tutelare i più vitali interessi di questo impero.

L'ESATTEZZA

dell'amministrazione finanziaria

Milano, 1° luglio.

Ill.mo sig. Direttore,

Nel foglio del 29 ora scorso mese del suo pregiato giornale Ella ha sollevata una quistione assai grave, che non mi pare sia stata risolta.

Riferendo la voce che il sussidio provvisorio fornito dal ministro di finanza al Comune di Firenze, per metterlo in grado di sopperire a' più pressanti impegni, finchè il Parlamento ci abbia provveduto in modo permanente, Ella mette in dubbio che tale sussidio sia di cinque milioni di Buoni del Tesoro, osservando che l'emissione de' Buoni non si compie che contro il versamento della somma corrispondente.

Io sono invece assicurato che la sovven-

9

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

— Voi dite ch'io sembro essere onesto al di fuori, prese a dire Ermanno: — ma lo sono anche al di dentro e ve lo dimostrerò. Voi non potete credere quale inesprimibile desiderio io abbia avuto già da molti anni di veder Fühnen. Fui io che persuasi il mio amico qui di fare il viaggio per mare. Avevamo passato tutti e due un buon esame e così subito non si è soliti di riprender gli studi. Intendevo di trattenermi qui solo per pochi giorni ed essere di nuovo a Copenhagen prima del vostro ritorno dall'Holstein. Ma invece voi siete ritornata prima che io non l'avrei creduto e m'avete fatto una sì buona impressione che troverei poco onesto il nascondervi tuttora che io sia, a cui avete pòrto amichevolmente la mano. Io sono Ermanno, cara nonna.

La baronessa l'avea guardato fisso e seria fino dal principio del suo discorso. Quand'ebbe finito, sollevando il capo all'indietro, gli disse:

— Lo so... lo sapevo... ma non volevo saperlo. Io sono una persona sì strana, a quanto si dice... Che bisogno aveva io di saperlo?

— Voi l'avete riconosciuto? — esclamò Federico. Ma come mai fu possibile?

— Marinaio! — diss'ella con un tono sì curioso che non sapevi se esprimesse lo scherzo o la collera. — Adesso riceverete i doni che v'ho promesso, diss'ella e fe'un cenno al nipote, ma poi invece mutò di parere e accennò al conte di seguirla prima nel gabinetto che faceva di anticamera.

— Eccovi il vostro regalo — gli disse accennando all'albero con i colibri variopinti: — ma vi prevengo che dal momento che è vostro, non deve più a lungo rimaner in casa mia. Per cui se vi piace e l'accettate, prendetevelo subito.

— Come? dovrei portarmelo meco a cavallo? Ciò non si può fare per verun modo. In tal caso mi bisognerà rinunciare al vostro bel dono.

— Potrà accompagnarvi il mio servo — gli disse la baronessa; poi, rientrata nel salotto, fe' cenno ad Ermanno di seguirla in altra stanza vicina, di cui chiuse poi l'uscio.

— Perchè l'avete condotto qui con voi, signor conte? — disse a Federico madama Crone. — La signora baronessa è in collera, molto in collera; io lo conosco al suo viso.

— No, ciò non è per certo. Ci ha pure accolti con tutta gentilezza e fatto un regalo. E d'altra parte che razza d'idea è mai cotesta della signora baronessa di non voler vedere il figlio di sua figlia, un giovane che tutti debbono amare e stimare?

— Non potete sapere, non potete conoscer ciò, signor conte! Ella è buona e benefica e migliore del mondo che l'accusa, ma ha i suoi lati deboli per i quali le va usata indulgenza.

— È vero, madama Crone, che ultimamente ella ha ricamato le proprie iniziali sopra un collare di velluto e ve l'ha regalato e voleva che lo portaste?

— Sì, di codeste storie si raccontano, ma altre che sono più vere e non meno piacevoli, ma che attestano della sua bontà e filantropia, queste non si raccontano.

— Sì, sì, anche coteste! La consigliera ce ne ha raccontato ieri appunto una che è non meno commovente che curiosa e dove ci figurate un pochino anche voi, s'intende, come seconda mano della baronessa. Udite un po'. L'illustrissima signora, passando davanti a una misera capanna, vide una povera vecchia che lavava una camicia. « Quante ne avete? » le chies'ella. « Ah, mio Dio » rispose la vecchia; « non ho che questa sola! » « Ogni persona per bene deve averne sei » riprese la baronessa, e il giorno stesso comprò la roba e aiutò a cucire ella stessa altre cinque camicie che consegnò alla povera vecchia. E questa fu ben contenta, ma la baronessa anche più, e disse che, se per poche monete si poteva procurarsi tanto piacere, voleva provarlo delle altre volte ancora. Chiese perciò alla vecchia se sapeva che vi fossero altre persone nel villaggio che avessero solo una camicia. « Se ve n'ha? santo Iddio! » rispose quella. « Bene, mandatemele tutte qui. » E vennero infatti non so quante donne e ragazze, ed ella ed esse ebbero a cucire tutto il giorno e mezza la notte per più settimane, finchè tutte ebbero le loro sei camicie.

— Ebbene — chiese madama Crone — vi pare che codesta sia cosa da potersi prendere a giuoco? Non vi pare bella invece, onorevole, per quanto possa sembrare un po' bizzarra?

Nel medesimo istante la nonna, accompagnata dal nipote, rientravano. Ridevano entrambi, ed egli teneva in mano un magnifico orologio d'oro appeso ad una lunga catena del medesimo metallo.

— Gliel'ho data — disse la baronessa — acciocchè si ricordi che il tempo passa e bisogna lavorare e non isprecarlo inutilmente. E questo tenetelo a mente anche voi, signor conte.

— Ella e il nipote erano usciti sorridendo..... pure non erano che troppo manifesti sui loro sembianti dei sentimenti interni da quel riso molto diversi.

— Adesso dobbiamo vedere la nostra piccola figlia adottiva — disse Federico.

— Dorme — rispose la baronessa: — non va disturbata. Ed ora vi ringrazio dell'onore della visita — disse inchinandosi profondamente. — Ognuno ha avuto il fatto suo ed io una gran gioia.

I due signori dovettero congedarsi. Il palafreniere teneva i due cavalli per le briglie. Montarono in groppa e s'allontanarono.

— Sì, sì — disse Federico: — ell'è una gran donna curiosa! In sostanza essa ci ha messi fuori dell'uscio. Ma tu mi sembri aver mutato umore! Che è stato? T'ha ella detto alcun che d'offensivo? In qual maniera le sue parole possono avere tale influenza su di una persona ragionevole come tu sei?

— Oh no — rispose Ermanno, facendosi anche più pallido. — Ma so che ogni uomo ha al pari d'Achille, il suo lato vulnerabile ed ella ha trovato il mio e m'ha ferito... ma no, realmente non è nemmeno questa la vera parola; ma ha frugato nella parte più delicata del mio cuore. Non posso dirti di più, per ora. Se mai, sarai tu il primo a cui vorrei svelarlo. Ma per ora gli è un segreto.... Ell'ha acceso un incendio nell'animo mio, un incendio che distrusse in un attimo ogni mia gioia, ogni felicità!.... Ma no, no! — soggiunse poi, dando di sprone al cavallo. Ciò non dev'essere! Io voglio riacquistare il mio buon umore!

Federico al più alto grado sorpreso ed inquieto pel cangiamento operatosi nell'animo, lo seguì al medesimo passo e il vecchio servo della baronessa teneva loro dietro alla meglio tenendo davanti a sè sul cavallo il bell'albero su cui brillavano i colibri di mille colori a' raggi del sole. (*Continua*)

zione fu fatta appunto in Buoni del Tesoro, coi quali il Comune di Firenze ha potuto o può far fronte a' suoi obblighi, fra cui ci sarà puro il rimborso delle somme anticipategli, con autorizzazione del ministro di finanza, dalla Banca Nazionale, dalla Banca Toscana e dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Ora l'osservazione da Lei fatta è giustissima. Non si capisce che il ministro di finanza possa ordinare alla Direzione generale del Tesoro l'emissione di Buoni, che non sia preceduta dal versamento della somma da essi rappresentata.

L'art. 56 della legge della contabilità generale del 22 aprile 1869 è per questo rispetto esplicito e categorico: « I Buoni non possono esser rilasciati che mediante l'effettivo versamento della corrispondente somma nelle casse dello Stato. »

Questa disposizione mi pare chiarissima. Se non bastasse, c'è l'art. 556 del Regolamento approvato col regio decreto 4 settembre 1870, nel quale sono riprodotte le stesse parole, seguite dalle norme richieste per la regolarità delle emissioni de' Buoni.

L'intervento della Corte dei Conti è pur richiesto. Il che è naturalissimo, perchè trattasi d'una delle funzioni più delicate della Direzione generale del Tesoro, trattasi della regolarità del servizio e dell'esattezza scrupolosa de' conti della situazione del Tesoro.

Se il ministro di finanza avesse la facoltà di ordinare al direttore generale del Tesoro l'emissione di Buoni del Tesoro, sostituendo al versamento effettivo della somma corrispondente una propria ricevuta, o la ricevuta d'una terza persona o del rappresentante d'un ente morale qualsiasi, ogni guarentigia di contabilità, di sincerità, di lealtà dei conti scomparirebbe. Si crederebbe che i Buoni rappresentino delle somme effettivamente versate e quindi dei debiti da rimborsarsi, ed invece non rappresenterebbero che un impegno di terzi. In luogo d'un debito sarebbero un credito. Si avrebbe una confusione di contabilità, una violazione flagrante della legge, un atto illegale e incostituzionale.

Ed ogni fede si toglierebbe a' conti dello Stato. Perocchè la somma rappresentata da quei Buoni dovrebbe figurare nel fondo di cassa, ed invece vi figurerebbe un pezzo di carta sotto forma di ricevuta.

Pur troppo di tali esempi ce ne dettero Banche nostrane e straniere. Vi furono cassieri che approfittarono de' quattrini delle Banche, mettendovi in luogo di essi delle loro proprie ricevute. Ma, scoperta la cosa, i tribunali intervennero e i cassieri infedeli scontarono la pena.

Nel presente caso, l'emissione de' Buoni sarebbe stata ordinata per uno scopo politico, per aiutare un importante Municipio; ma lo scopo non cambia nè attenua la gravità d'un provvedimento, che sarebbe illegale e incostituzionale ed a cui avrebbero dovuto prender parte il ministro di finanza, il direttore generale del Tesoro e la Corte de' Conti.

Laonde io mi spiego il dubbio da Lei espresso; solo mi duole che quel dubbio non sia fondato, perchè mi si assicura che veramente il sussidio fu dato a Firenze in Buoni del Tesoro i quali sarebbero stati scontati dalla Banca Nazionale.

Voglia gradire, egregio sig. Direttore, i sensi della mia particolare stima.

Devotissimo
N. B.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 30 giugno:

« L'assemblea generale della Ferrovia del Gottardo ha approvato il rapporto amministrativo ed il resoconto del 1876, preso cognizione del rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla riorganizzazione dell'impresa e nominò la Commissione per la revisione dei conti per l'anno 1877, composta dei signori Pfiffer-Balthasar di Lucerna, Zäslin-Sulzberger di Basilea e il landamanno Frey di Aarau. »

L'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma ha accompagnato il suo bilancio consuntivo del 1876 e il preventivo del 1877 alla Commissione di vigilanza, con una Relazione pregevole, al pari delle tre che la precedettero, per la chiarezza e l'ordine con cui le operazioni tutte della Giunta sono esposte ed illustrate.

La Giunta deplora, e ben a ragione, che la Commissione di vigilanza non abbia condotto a termine l'esame della terza relazione concernente il resoconto consuntivo del 1875 e il bilancio di prima previsione del 1876 e spera che essa vorrà esaminare insieme la precedente Relazione e questa ed esprimere il risultato del suo esame in un atto solo.

La Giunta comincia il suo rapporto annunziando che, composte le controversie insorte, fu nel 1876 preso possesso delle seguenti quattro case religiose: dei Missionari a Monte Citorio, dei Missionari a San Silvestro al Quirinale, dei Minori Osservanti a San Pietro in Montorio e delle Carmelitane di San Giuseppe a Capo le Case.

Per la presa di possesso delle due prime case ci furono trattative coll'ambasciata di Francia e la Giunta dichiara che « l'illustre diplomatico che rappresenta la nobile nazione francese presso il Governo del Re, appena acquistò la certezza che la Giunta avrebbe scrupolosamente adempiuto agli oneri religiosi inerenti alle chiese annesse ai detti conventi e principalmente alla fondazione della duchessa D'Aiguillon, non frappose più alcun ostacolo. »

Nella Relazione si dà chiara e particolareggiata contezza del modo con cui all'adempimento di quegli oneri fu provveduto. L'atto relativo fu approvato dal ministero della giustizia con sua Nota del primo luglio 1876.

Anche sulle condizioni giuridiche del convento dei Minori Osservanti in San Pietro in Montorio e del monastero di San Giuseppe a Capo le Case, le quali furono lungamente discusse colla legazione spagnuola, si danno ampi e interessanti ragguagli nella Relazione. Cessata, circa al secondo di quei monasteri, l'opposizione del governo spagnuolo, sorse quella di una Congregazione che da quel convento prendeva il nome e che fu dal Tribunale civile di Roma condannata nelle spese del giudizio, contro la Giunta iniziato.

La Giunta ha sospeso la presa di possesso del monastero delle Dame del Sacro Cuore a Villa Lante e del convento dei Redentoristi a Villa Caserta ed attende che il governo risolva sulle condizioni giuridiche del primo e che il tribunale risolva il giudizio iniziato pel secondo.

Nella Relazione sono esposte le ragioni giuridiche per le quali la Giunta dovette dismettere i beni della Casa delle Oblate di Tor de' Specchi, di cui era già entrata in possesso.

Nell'anno 1876 furono liquidate e distribuite 146 cartelle di pensioni, per l'importo annuo di L. 62,800, così ripartite: a sacerdoti 75 per L. 38,800; a laici 52 per L. 14,100; a coriste 14 per L. 8,400; a converse 5 per L. 1,500.

Nello stesso anno cessavano per morte di religiosi e religiose 74 pensioni per lire 32,700, e vennero annullate 52 cartelle di pensione per L. 23,250, in seguito alla dismissione dei beni del Conservatorio di Tor de' Specchi e alla morte di religiosi avvenuta prima della presa di possesso dei rispettivi conventi.

Tenuto conto delle pensioni nuove e delle annullate, la Giunta alla fine del 1876 era gravata da un totale di 2668 pensioni ascendenti a L. 1,180,882, 50.

Durante l'anno 1876 vennero ceduti al Comune di Roma 10 fabbricati di conventi soppressi, cosicchè sono 25 quelli di cui il Municipio è attualmente in regolare possesso.

La Giunta dice che di altri sei avrebbe potuto st pularsi la cessione, se le premure sue fossero state secondate dal Municipio, il cui concorso era necessario a conchiudere gli accordi preliminari.

La Relazione entra, su questo punto, in molti particolari, i quali confutano accuse che alla Giunta dell' asse ecclesiastico furono dirette in Consiglio comunale.

Nel 1876 non vi fu che il *concentramento* delle monache Orsoline di via Vittoria, in numero di 28, collocate in una parte del fabbricato in cui avevano stanza.

La Giunta espone che la spesa per l'ufficiatura delle chiese annesse ai conventi soppressi ammontò nello scorso anno a lire 229,970 14, e perciò fu superiore di lire 17,204 52 a quella del 1875.

Alla Basilica di San Paolo fu riconosciuto un Ordinario con suo vero e proprio Capitolo, e venne stabilito a favore degli attuali investiti il necessario assegno.

Nel 1876 non fu caso di nuove congrue a parroci, e la Giunta ha ora, per quel titolo, il carico di lire 25,300.

Durante l'anno 1876 vennero rinnovati, mediante il ricevitore speciale, 51 contratti d'affitto, il cui complessivo importo da lire 56,039 02 ammontò a lire 67,616 50, con un aumento di lire 11,577 48. Per mezzo di ricevitori demaniali furono stipulati altri 9 contratti. Nella Relazione si fa cenno d'uno speciale contratto d'affitto per anni 18, coll'annuo canone di lire 7,600 e coll'obbligo del bonificamento per una somma capitale di lire 20,000, conchiuso con una Casa religiosa di trappisti, cambiatasi, dopo la soppressione, in libera associazione laicale agricola.

Nell'anno 1876 vennero accolte 21 domande per affrancazione di canoni e 17 istanze per affrancazione di censi a favore della Giunta.

Nel 1876 questa pagò L. 77,713 44 per passività plateali, riguardanti quasi per intero debiti di Case religiose, delle quali erasi preso possesso negli anni precedenti.

Nella Relazione si danno molte informazioni sul riparto di beni, e si annunzia pure che, essendo morto il cardinale vicario Patrizi, il di lui successore confermò la procura per l'amministrazione della somma destinata dalla Giunta in acconto di quella prescritta dal N° 4 dell'art. 2 della legge, da mettersi annualmente a disposizione della Santa Sede per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli Ordini religiosi esistenti all'estero.

Niuna risoluzione fu presa dal governo intorno alla vertenza delle biblioteche, e la Relazione espone quali versamenti di libri furono fatti dalla Giunta alla biblioteca *Vittorio Emanuele*. Il cardinale Guidi si decise a consegnare alla Giunta la sua biblioteca, persuaso degli argomenti dalla Giunta stessa addotti a dimostrazione dell'insussistenza della donazione, di cui si parlò nella Relazione dell'anno decorso.

Niuna risoluzione fu presa circa la biblioteca Eborense, suggellata, di concerto col ministro portoghese, fino dal 20 ottobre 1873.

Alla sovr' intendenza degli archivi di Stato in Roma vennero dalla Giunta consegnati nel 1876 gli archivi di altre 33 Case religiose.

Circa la vendita di beni immobili la Relazione dà importanti notizie. Le aste bandite furono nel 1876 trenta, nelle quali vennero posti all' incanto 176 lotti così distinti: per vendita di beni di enti soppressi n. 130, per vendita di beni di enti conservati n. 42, per concessione in enfiteusi n. 4.

Dei 130 immobili di enti soppressi, 99 furono aggiudicati; per gli altri 31 non si presentarono oblatori. I lotti venduti posti all'asta per lire 1,459,930 furono deliberati per lire 1,693,270 con un aumento di lire 233,340, cioè in ragione del 15,983 per cento.

Degli immobili di enti conservati furono venduti 22 lotti, per lire 1,004,260 con un aumento di lire 150,075, cioè in ragione del 17,560 per cento sulla base dell'asta.

I lotti rimasti invenduti hanno un valore non grande.

Quattro tenute di ettari 2116 vennero concesse in enfiteusi nel 1876.

L'incanto fu bandito per un annuo canone di lire 38,770 e venne deliberato per lire 44,310.

Nel 1876 fu intrapresa ed è bene avviata la conversione dei beni immobili degli enti conservati ed attualmente fondati in Roma a beneficio di stranieri. I lotti posti all'incanto furono 21 e ne vennero venduti 19 per L. 320,390.

Dopo alcune notizie sulla questione della riversabilità dei beni, sull'applicazione degli articoli 23 e 34 della legge e su fondazioni speciali, la Giunta annunzia che nel corso del 1876 sopravvennero 54 cause giudiziarie, delle quali 16 attive e 38 passive, le quali aggiunte alle preesistenti formarono il numero di 146 cause di cui essa ebbe ad occuparsi. Di tali cause, 12 furono composte in via di transazione, 4 vennero abbandonate dalla parte avversaria, 31 furono vinte, 8 perdute e 91 rimanevano pendenti.

Esposte delle notizie sul servizio di cassa del 1876, la Giunta rassegna il resoconto consuntivo del 1876 e il bilancio preventivo del 1877. Il primo si chiuse con una maggiore spesa di L. 1,402,129 88 sulle previste. Produsse però un aumento di entrata di L. 1,422,547 20 e quindi ci fu un vantaggio nella gestione di L. 20,417 32.

Il 31 dicembre 1876 il fondo di cassa ascendeva a L. 106,093 90. Allo stesso giorno rimanevano da investirsi in capitali L. 422 209 87.

Lo stato patrimoniale della Giunta al 31 dicembre 1876, si manifestava colle seguenti cifre: *attivo* L. 60,260,747 83; *passivo* L. 31,508,341 16 e quindi un sopravanzo attivo di L. 28,752,406 67.

Ripresi i residui del 1876, aggiunte le competenze del 1877 e trasportate all'esercizio 1878 tutte le partite prevedute non esigibili o non pagabili nell'anno in corso, pel 1877 la Giunta giunse alla previsione definitiva dell'*entrata* in L. 5,668,473 89 e della spesa di L. 5,774,567 79 e così un disavanzo di L. 106,093 95 al quale si provvede col fondo di cassa di identica somma esistente al 31 dicembre 1876.

La situazione finanziaria della Giunta dell'Asse ecclesiastico di Roma è quindi pareggiata col 1877, se non sorgono impreveduti avvenimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 30 *giugno*. — La morte del bandito Leone e il susseguente arresto del di lui compagno Salpietra hanno veramente segnato la fine del brigantaggio in Sicilia. I pochi malfattori, che sono ancora latitanti, sono presi da indicibile spavento, e, anzichè rischiar la pelle, trovano miglior consiglio costituirsi volontariamente in carcere. Ieri l'altro infatti si presentarono all'autorità i due briganti Giuseppe Landolina e Giovanni Viso (inteso Mazza), ambedue da Caccamo, già compagni di Leone e complici nel sequestro del sig. Formosa da Termini-Imerese, che fu or non è guari rilasciato avendo sborsato pel ricatto sole L. 8000.

Allo scoraggiamento dei malfattori, oltre a quello che ha fatto l'autorità, io credo che abbia pure contribuito la notizia dello armamento e della formazione in isquadriglie di privati cittadini allo scopo di garentire la sicurezza pubblica nei rispettivi territorii, armamento che, sin da quando ve ne scrissi, si è esteso nel circondario di Corleone, in qualche comune del circondario di Cefalù, e anche nelle provincie di Girgenti e di Messina.

Io vi ho esternato le mie idee, che ho ragione di supporre condivise da qualche autorità con cui ho avuto occasione di parlarne, intorno a questo armamento di privati cittadini; ma, tenuto conto che, nelle condizioni in cui ora si trova la sicurezza pubblica, non può avere che il valore di una semplice dimostrazione contro l'elemento cattivo, passi pure, molto più se influisce ad incutere tanto timore nell'animo dei malandrini. Mi si assicura però che l'autorità politica non lascia di vegliare, e fa molto bene, sulla composizione di queste squadriglie, e che il far parte di esse non darà a taluni il diritto alla patente di probi ed onesti cittadini.

Comincia intanto ora pel governo un periodo non meno difficile di quello già trascorso, e a questo riguardo non bisogna farsi illusioni. Le severe misure finora adottate, in considerazione dello scopo a cui si è mirato, hanno incontrato o tacita o espressa la pubblica approvazione; ma ora sembra a tutti giunto il momento di doversi ricorrere ad un sistema più mite e perfettamente legale. Dall' altro lato un rallentamento dell'azione energica dell'autorità fa a taluno concepire il giusto timore che possa facilmente far ripullulare il male che in certo modo può dirsi guarito.

È questa la necessaria conseguenza della situazione anormale, in cui con le migliori intenzioni del mondo ci siamo trovati, ed io non so davvero come il governo vorrà disbrigarsene. Sarebbe veramente deplorevole se tanti sforzi, tanti sacrifizi di uomini e di denaro ad altro non abbiano riuscito se non a formare una parentesi, come altra volta vi scrissi, sul gran periodo del malandrinaggio di Sicilia, che ha fatto tanto rumore e ha dato occasione a varii men che esatti apprezzamenti.

Si dice che l'on. ministro dell'interno, ora che le Camere son chiuse, abbia risoluto di venire nell'isola per istudiare sul luogo la quistione. Migliore risoluzione di questa davvero che egli non potrebbe prendere. Trovandosi sul luogo avrebbe occasione di sentire il parere dei più saggi ed onesti cittadini, sarebbe in grado di sapere e di veder quello che da lontano difficilmente potrebbe nè sapere, nè vedere. Potrebbe anche accorgersi che qualche particolare provvedimento, al di cui pensiero taluni in altri tempi rabbrividivano, non è più in Sicilia riguardato come il finimondo, ma invece come il mezzo il più facile e sicuro per togliere il mal seme, e forse attingerebbe maggior coraggio per abbandonare in diritto, come le ha abbandonate in fatto, quelle idee che propugnava quando sedeva nei banchi dell' Opposizione. Dovrebbe egli persuadersi che il problema non è ancora risoluto, e che, se da un lato ora urgente distruggere i birboni che infestavano le campagne, è necessario dall' altro imprimere davvero nelle popolazioni il sentimento della giustizia e della legalità.

Intorno alle prossime elezioni amministrative non ho nulla a dirvi di nuovo. I lavori continuano con pari zelo nei due campi, cioè nel campo liberale e nel campo clerico-regionista. In quest' anno la situazione è netta, e la vittoria del partito liberale non può essere dubbia, perchè la lista unica che sarà presentata dal Comitato liberale sarà votata con la massima disciplina.

I giornali ministeriali di Palermo hanno esternato il loro dispiacere per la destituzione dell'ufficiale postale di Mezzoiuso, e ne hanno ragione, tanto più che ignorasi la causa per cui si è adottata questa grave misura a danno di un antico impiegato che non ha dato mai motivi a doglianza, e che a buon diritto può riguardarsi come il più gran galantuomo che esiste in quel Comune. Io credo che le autorità sieno state abilmente raggirate ed ingannate, e che non tarderanno a riparare, molto più essendo a conoscenza che quell' ottimo impiegato, a causa della sua immeritata disgrazia, è stato fatto segno alle più calde ed affettuose dimostrazioni dei migliori cittadini di Mezzoiuso e di Palermo.

Ha fatto una brutta impressione la notizia data stamane dallo *Statuto*, che, per ordine superiore siano stati tolti i mobili dalla Reale Villa Favorita per essere altrove trasferiti. È veramente ingiustificabile tutta questa sollecitudine, quando di già questo Municipio avea iniziato le pratiche per l'acquisto di quella tenuta nel modo stesso come lasciavasi dalla Casa Reale. Forse il governo ha voluto aggiungere quest'altro ai tanti *benefizi* che l'onorevole Depretis diceva avere il ministero di sinistra recato alla città di Palermo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 30 *giugno*. — In un tempo in cui il sig. Veuillot è la più logica espressione del partito ultramontano, non ci sorprende che il signor di Villemessant sia la personificazione meglio riuscita dell' Unione conservatrice. Il *figarismo* sposa gradevolmente all'egoismo orleanista il disprezzo borbonico della libertà religiosa e il disprezzo bonapartista della libertà politica. Pel *Figaro* tutto è materia per battere la gran cassa, perfino il 16 maggio. Il *Figaro*, adunque, atteggiandosi da apostolo del Vangelo del sig. di Broglie, intima al partito dell'ordine di abbuonarsi alla sua propaganda. E per essere conseguenti, i nostri curati, i nostri castellani dovrebbero distribuire gratuitamente quel giornale a destra ed a sinistra. Or bene, chi ignora la morale del *Figaro*? Ma è una immoralità che rispetta il trono e l'altare, dietro i quali si cela per fare il male.

Il *Figaro*, per allettare i futuri autori della propaganda, traccia la professione di fede da lui creduta più atta a sedurli. Egli loro dichiara che, se il maresciallo morisse, i *figaristi* appoggerebbero qualunque soldato fosse chiamato a succedergli, purchè la sua sciabola fosse lunga, e solida, e rappresentasse ugualmente l'ordine. Coloro i quali credono che la salute della società riposi sopra un amico dell'ordine per mezzo della sciabola, sono invitati ad adoperarsi per la diffusione del *Figaro*, il quale ha pure un'altra idea non meno straordinaria di quella già accennata, di mutare tutti i conservatori francesi in altrettanti distributori di programmi figareschi. Egli li invita ad alimentarlo gratuitamente con denunzie quotidiane. « Se siete informati, scrive il *Figaro*, di un fatto curioso da conoscersi, di una ridicola manovra da svelarsi, di un intrigo da segnalare, ebbene, prendete la penna e scrivete tutto ciò con la sicurezza della nostra più assoluta discrezione. È utile che tutti gl'invii di questa specie siano raccolti nelle mani di una sola persona, sotto la guarentigia della discrezione. Perciò le comunicazioni di questo genere dovranno essere comunicate all' autore del presente articolo, *Hôtel du Figaro*. »

Così si stabilisce un'agenzia elettorale per cura di un giornale politico e colla protezione dello Stato. L'autore dell'articolo, che si chiama Périvier, sogna, per alcune settimane, di essere una specie di direttore della Società di San Vincenzo al servizio delle passioni clericali e monarchiche.

È stata condannata a tre mesi di carcere, per offesa ai buoni costumi, una signora che porta il pseudonimo di *Marc de Montifaud*. Avvertita dalla condanna di un suo precedente romanzo: *Aiosia*, la signora di Montifaud ha posta sulla copertina delle sue *Vestali della Chiesa* la seguente nota: « Vendibile a Brusselle presso tutti i librai. » Ma il libro è stato stampato in Francia. Nella sua prefazione, la signora di Montifaud dichiara di voler trattare le questioni soltanto storicamente ed artisticamente. Abbiamo letto il suo libro per sapere qual fondamento avesse la sua asserzione.

Diremo, innanzi tutto, che il valore di un libro condannato per licenzioso aumenta immediatamente. I librai nascondono il volume condannato alla distruzione e lo vendono a prezzo decuplicato.

La signora di Montifaud segue la scuola di Diderot e degli scrittori del secolo XVIII. Ma il lirismo del secolo XVIII sosteneva in buona fede la riabilitazione della carne. Il tempo delle macerazioni della carne era passato; la flagellazione non era più che una superstizione da sradicarsi. L'impresa non era scevra di pericoli: allora esponeva alla Bastiglia; oggi non serve che di *réclame*. Si perdonano molte pitture... leggiere a coloro che le facevano per interessare non i sensi, ma il cuore del lettore. Oggi questo sensualismo offende, perchè è fatto a scopo di speculazione. Finalmente il secolo XVIII nelle sue descrizioni erotiche si salva a forza di spirito. La signora di Montifaud non ha nel suo stile alcun riserbo. Tratta la storia religiosa con la stessa disinvoltura con cui Dumas padre trattava la storia politica, senza avere però l'ingegno e la decenza del grande romanziere. La signora di Montifaud dice solennemente delle cose sconcie. La sua immoralità è cercata di proposito. Ma, in sostanza, il suo libro è noioso, e l'autrice potrebbe definirsi un Barbey d'Aurevilly radicale. Barbey d'Aurevilly si avvoltola nel fango colla pretensione di servir l'altare, e la signora di Montifaud fa altrettanto colla pretensione di rovinare la Chiesa. Quanto sarebbe più semplice che costoro confessassero ingenuamente di amare il fango pel fango!

Pare che la rivista militare di domani sarà favorita da un caldo soffocante. I giornali repubblicani premuniscono la folla contro la tentazione di far udire grida sediziose. È assai probabile che tutto procederà tranquillamente.

Il conte di Haussonville ha pubblicato una lettera d'adesione al gabinetto, che contiene qualche frizzo contro il regime parlamentare. Se gli amici del conte d'Haussonville avessero speso nell'agevolare lo stabilimento del regime parlamentare in Francia, dopo il 1870, tutta l'energia che adoperarono per suscitargli degli ostacoli, avrebbero diritto di lagnarsi. Ma è strano che si accusi un regime di far cattiva prova, dopo che furono fatti tanti sforzi per distruggerlo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. ministro della pubblica istruzione è partito per Viareggio.

—

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato una circolare, la quale annunzia che per iniziativa della Giunta centrale di statistica, nell'occasione in cui si riuniranno in Roma, nel prossimo settembre, il Congresso internazionale meteorologico e la Commissione permanente della statistica internazionale si compilerà una monografia statistica e d'archeologia della città di Roma e suo territorio.

La circolare è appunto diretta a raccogliere le notizie relative a tale scopo.

—

Gli esami delle scuole comunali sono al termine I direttori e direttrici delle scuole sono contenti generalmente del progresso dei loro alunni.

La scuola superiore femminile si fa molto onore; quelle brave fanciulle non hanno risparmiato fatica perchè gli esami dei loro studi fatti riuscissero di piena soddisfazione dei professori.

Domani le alunne verranno esaminate sulla lingua italiana, storia, geografia e aritmetica; dopo dimani sulla zoologia, mineralogia, fisica e lingue inglese e tedesca, ecc.

Il giorno 6 è l'ultimo per gli esami. Il caldo invita le *famiglie alla campagna e ai bagni*, le scuole che stanno ancora aperte incominciano a restar vuote.

—

Quantunque il popolino veda sempre di cattivo occhio gli accalappiacani, è il primo poi a spaventarsi e fuggire alla vista di qualche cane che viene indicato come idrofobo.

Ieri un povero cane il quale, a dir vero, non ispirava grandissima fiducia solo che gli si desse una occhiata, cadde in sospetto di essere idrofobo, e bastò che due o tre ragazzi incominciassero ad inseguirlo e gridargli appresso perchè una turba di gente si unisse a quelli bastonando quella povera bestia senza pietà. Per buona sorte del cane, alcune persone che passavano di là presero la sua difesa e la bestia fu salva.

Ma i cani, nell'estate specialmente, non devono avere la museruola? Il regolamento municipale lo prescrive.

—

È uscita la 32ª dispensa dell'anno VIII, volume XV della *Filosofia delle Scuole italiane*. Essa contiene le seguenti materie:

La storia delle idee morali in Malebranche (V.) — Della psicologia di Kant (Terenzio Mamiani) — Intorno al problema delle idee (F. Bonatelli) — Appunti sul Darwinismo (N. N.) — La psicologia e la scienza del linguaggio (A. Martinazzoli) — La questione dell'anima nel Pomponazzi (Luigi Ferri) — Una risposta — Bibliografia I. (Herbert Spencer) - II. (Friedrich Harms) - III. (G. Trezza) - VI. (Adolfo Scander Levi) - V. (Giuseppe Rossi) - VI. (Alessandro Malgarini) — Periodici di filosofia — Recenti pubblicazioni — Indice del volume.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 1° giugno 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765 4

Termometro centigrado

Massimo = 30,1 — Minimo = 19,2

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 15,69

Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Sereno.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 30 giugno.

(B) Siamo al principio della fine. L'opportuno accordo fra i difensori ci ha risparmiata una lunga e non divertente lettura dei documenti numerosissimi che sono nel processo e che si son dati per letti.

Le arringhe sono quindi incominciate. Parlò primo il procuratore della Banca, avv. Vincenzo Michelettì. È un oratore parco, accurato, che gode nel nostro Foro, dove egregi ingegni non mancano, una bella riputazione. Era suo compito riassumere a grandi tratti i dati principali della causa, e a grandi tratti egli ci descrisse la vita dell'Odero e del Costanzo, stretti sempre insieme nel triste vincolo del giuoco, delle perdite rovinose, dei facili amori. Ce li descrisse associati a Rosario Boscarino, su cui scagliò tutti i fulmini dell'ira sua, chiamandolo il malgenio della causa; ce li mostrò intimi dello Storaci, che, insieme al Boscarino, il fortunato vincitore al giuoco, dalla sregolata vita dei due impiegati della Banca traeva considerevoli vantaggi pecuniari.

Associati nelle dilapidazioni, l'Odero e il Costanzo non potevano non essere ugualmente tentati ad approfittare dei fondi della cassa per soddisfare i loro debiti.

Questa solidarietà nelle appropriazioni è ammessa dal Costanzo, è provata da un registro sequestrato al Costanzo, in cui si teneva conto delle somme estratte dalla cassa ed era segnato il nome dell'Odero o del Costanzo, secondo che dall'uno o dall'altro quelle somme erano adoperate. L'oratore ricordò un biglietto all'ordine di L. 15,000, che l'Odero, avendolo ricevuto da un'altra succursale della Banca per una data destinazione, incassò e adoperò per suo conto; ricordò pure il fatto allegato dal Costanzo, confermato dal fattorino Mauceri, dell'avere una mattina l'Odero estratto, alla presenza di quest'ultimo, lire 2000 dalla cassa per suo uso; fatto che invano l'Odero tentò di negare.

La complicità dello Storaci nelle sottrazioni egli la desume dal fatto che lo Storaci aveva firmato due cambiali per lire 20,000, il cui ammontare fu riscosso dal direttore, e dalla premura che lo Storaci si dette sempre di eccitare i suoi amici a nascondere il vuoto alla venuta di ogni ispettore.

Riguardo alle appropriazioni, concluse dunque per la colpabilità dell'Odero e del Costanzo, con la complicità dello Storaci. Della complicità del Boscarino lasciò giudici i giurati; pel Mauceri non prese alcuna conclusione.

Scendendo a parlare del furto, dichiarò di non crederne l'Odero responsabile. Secondo lui l'istigatore, l'organizzatore del misfatto fu il Boscarino, il Mefistofele che erasi messo ai fianchi del Costanzo per condurlo a perdizione.

Il Costanzo avrebbe, nella sera in cui tutti gli imputati recaronsi alla cassa per appianare il vuoto, simulato di chiudere la *sacrestia*. Con l'intelligenza del Boscarino sarebbe quindi rientrato dopo che tutti eransi ritirati, avrebbe estratto il milione che il Boscarino poi pensò a trafugare nella sua improvvisa partenza per Noto, con quella tale valigia di cui tanto si parlò nel processo.

Lo Storaci, che senza un motivo si trovò presente alle operazioni che precedettero il furto, doveva certo esserne consapevole. Concluse quindi per la complicità di quest'ultimo. Anche in questo secondo capo dell'imputazione la persona del Mauceri non fu trovata in ballo.

L'avvocato Calecu (un giovane avvocato palermitano) — altro rappresentante della parte civile — ribadì con eloquente parola gli argomenti svolti dal procuratore.

Il procuratore del Re, cav. avv. Rosa, fu più severo della parte civile.

Accettando le conclusioni del procuratore della Banca, volle dimostrare la necessaria complicità nel furto anche del fattorino, del fattorino che fu sempre a fianco del Costanzo quando aperse e chiuse la *sacrestia*, del fattorino che era già consapevole di tutti gli imbrogli che si facevano nella Banca.

Anche il procuratore del Re vide nel Boscarino il malgenio inspiratore. Esso e lo Storaci traevano alla perdizione il Costanzo e l'Odero, e allorchè temettero che la venuta dell'ispettore Marzi, distruggendo la posizione di quei due, togliesse a loro una fonte di sicuri guadagni, allora il Boscarino, delle cui cattive qualità molti testimoni deposero nel dibattimento, concepì il disegno di giuocar l'ultima carta; si mise ai fianchi del Costanzo, spaventato della sua condizione, e lo persuase, in quell'ora di sgomento, di profonda perturbazione dell'animo a commettere il furto.

Accettò quindi le conclusioni della parte civile estendendo la responsabilità del furto anche al Mauceri.

Nelle prossime sedute seguiteranno le arringhe dei valenti e numerosi avvocati.

—

La Corte di Cassazione di Roma, con sentenza pubblicata in data d' oggi, 2, ha rigettato il ricorso Torlonia contro Cecchi, annullando però il capo con cui la Corte d'Appello ritenne a sè la causa per gli atti ulteriori della divisione, e rinviando questa al Tribunale civile di Roma, e come giudice competente.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, martedì, avrà luogo la terza rappresentazione dell' applaudita opera *Properzia De Rossi*. Il pubblico vi accorrerà certamente numeroso, anche perchè la rappresentazione è a beneficio del giovine maestro Collina, il quale ha esordito così felicemente nella carriera teatrale.

— Siamo lieti di annunziare che il valente maestro cav. Emilio Usiglio è stato nominato direttore d'orchestra del Teatro italiano di Parigi. Inviamo le nostre congratulazioni all'egregio autore delle *Educande di Sorrento*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive da Venezia, in data del 30 giugno:

« Come *poscritto* alla mia corrispondenza di questa mattina, stimo necessario avvertirvi che sono sorti de' grossi nuvoloni, i quali mettono in pericolo l'accordo del partito nelle elezioni amministrative, e quindi

l'esito delle elezioni stesse. Speriamo che si riesca a far tornare il sereno; ad ogni modo, la situazione non è più così chiara com'era fino a iersera. Ad un altro giorno maggiori particolari.

« Sembra che il Consiglio di Stato siasi pronunziato contro l'idea di sciogliere la nostra Congregazione di carità. »

Ospite illustre. — Leggiamo nel *Risorgimento* del 2:

Da due giorni abbiamo in Torino uno dei principali uomini politici del Portogallo, S. E. il conte De Fontes Peseira De Mello, presidente del Consiglio del gabinetto, ritiratosi in marzo ultimo. Egli, mentre è venuto a visitare l'Italia, reca a S. M. le migliori notizie dell'augusta sua figlia, la regina del Portogallo.

La regina Maria Pia gode d'una grandissima popolarità in Portogallo e sostiene eminentemente la fama che sempre si meritarono le principesse di Casa Savoia.

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella XXXIV estrazione del prestito a premi della città di Venezia 1869 seguita il 30 giugno presso quel municipio furono estratte le seguenti serie:

13683 — 13412 — 931 — 5055 — 14545 — 12014 — 4397 — 15142 — 14607 — 13381 — 2573 — 2765 — 10983 — 8464 — 13173 — 14477 — 5366 — 13813 — 11026 — 8501 — 2228 — 9237.

Vinse il premio di L. 100,000 il numero 5, serie 13381, il premio di L. 2,000 il numero 22, serie 15142.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Legge 20 giugno, che approva la concessione alla Società delle strade ferrate sarde della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie indicate nella convenzione stipulata fra questa Società e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

2. Legge in data 20 giugno, che autorizza la spesa di lire 101,600 per lavori d'ampliamento e costruzione di scaffali nell'Archivio di Stato in Genova.

3. Legge 20 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di lire 92,000 per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo già in uso presso il teatro S. Carlo in Napoli.

4. Legge 23 giugno, relativa al servizio effettivo da computarsi all'ufficiale medico della marina militare per gli effetti delle leggi sulle pensioni di ritiro e riforma.

GUERRA RUSSO-TURCA

Da Londra e da Costantinopoli si annuncia contemporaneamente una sconfitta dei russi a Biela. Questa città o villaggio sorge sulla riva destra della Jantra e quasi ad eguale distanza da Rustschuk e da Tirnova.

È località importante, passando per essa la strada che per Tirnova mette ai Balcani e perchè presso di essa esiste un ponte sulla Jantra, che con quello di Tirnova è il secondo in tutto il corso del fiume. Ed è appunto per questa sua importanza che, nella nostra rassegna del 29, decorso mese, prevedevamo che Biela sarebbe stato il primo punto che i russi avrebbero occupato.

Non mettiamo in conseguenza in dubbio che in tale località abbia potuto aver luogo uno scontro. Dubitiamo solo che possa avere avuto l'importanza che gli attribuiscono i telegrammi di fonte turca e ne dubitiamo maggiormente, perchè nessuna notizia sinora ne giunse da parte dei russi.

Malgrado che il ponte presso Sistova non abbia potuto essere ultimato per la sera del 30, è fuori di dubbio che i russi avranno continuato il passaggio col mezzo dei barconi e delle chiatte. Se realmente dall'alba alla sera del 27 tutto l'8° corpo era sulla sponda destra, come ebbe a telegrafare il granduca Nicola, vi sarà pure passato l'altro corpo d'armata che trovavasi dietro l'8°.

Si può adunque ritenere che il giorno 30 giugno 60,000 russi avessero preso piede sulla destra del Danubio.

In questo frattempo non ci sembra che i turchi abbiano potuto portarsi a Biela in sì gran numero da battere un corpo di 60,000 russi.

Le truppe turche infatti che possono essere accorse su Biela sono parte di quelle di Rustschuk, distanza 50 chilometri; i tre battaglioni di Tirnova, distanza 45 chilometri.

Propendiamo quindi a credere che, se a Biela vi fu combattimento, possa trattarsi di una forte avanguardia russa che, avendo incontrato forze superiori in buona posizione difensiva e rinforzata da trinceramenti, sia stata costretta a ripiegare.

Con questo non vogliamo tacere che il ritardo nella costruzione del ponte non sia cosa grave per i russi, specialmente sotto l'aspetto dell'approvvigionamento. Ogni soldato può ben aver portato seco quattro razioni di viveri di riserva (carne in conserva ecc.), ma è evidente che, non essendo il ponte costrutto neppure il giorno 1° di luglio, lo stato maggiore russo si troverà in un serissimo imbarazzo a far vivere i corpi già transitati in una zona della Bulgaria, ove i turchi hanno espressamente distrutto ogni risorsa.

L'insurrezione del Caucaso

Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna, 30 giugno:

Mentre un telegramma da Pietroburgo, giunto ieri sera, assicurava che l'insurrezione del Caucaso è circoscritta a Suchum-Kalè, si annunzia questa mattina un combattimento presso Ilory e un altro nella campagna di Dido. Quest'ultimo paese è situato all'est di Suchum-Kalè e ne dista 60 miglia tedesche; Ilory sta al sud di questa città e ne dista 10 miglia tedesche. Bastano questi dati a dimostrare che si è ben lungi dal poter dire che gli insorti siano circondati.

La battaglia di Ogly

Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso spedì, il 24 giugno, il seguente telegramma ufficiale a S. M. l'imperatore a Ploiesti:

« Il generale Tergoukassow ha sconfitto, il 4 giugno, le truppe turche comandate da Mehemed pascià, a Ogly, tra Zeidhian e e Delibaba. Le truppe nemiche si mostrarono eccellenti e si sono battute bene. Tuttavia riportammo un completa vittoria. Il nemico fuggì, lasciando molti prigionieri in nostro potere. Mehemed pascià fu ucciso.

« Il generale Tergoukassow constata l'eccellente effetto dell'artiglieria e il valore di cui fecero prova, nell'attacco, i reggimenti di Stravopol e di Crimea, non che il terzo battaglione dei cacciatori del Caucaso. Le nostre perdite sono: la cornetta dei cosacchi Moudry e 94 uomini uccisi; il maggior Sviotnitsky del reggimento di Crimea e 119 uomini feriti. Il maggiore Noudjewsky, del reggimento dei dragoni di Péréiaslavl ebbe delle contusioni. »

La battaglia di Batum

Da Costantinopoli telegrafa allo *Standard* il corrispondente di questo giornale, in data 25 giugno, che la vittoria di Derwisch pascià sembra essere stata completa. Egli ha interamente salvata Batum dal pericolo che la minacciava. Si crede ch'egli marci verso Poti onde congiungersi colle forze combattenti di Fazly pascià, le quali vengono da Suchum-Kalè.

Sopra questa medesima battaglia di Batum, il *Daily Telegraph* ricevette dal suo corrispondente speciale il telegramma seguente:

Suri-Hifir, 23 giugno, ore 10 ant. — La battaglia di ieri durò sino al tramonto, senza che si alterassero le posizioni delle parti combattenti. La fanteria russa tentò tre volte di pigliare le posizioni dei turchi in Kinriga-Topesi, ma fu respinta dal fuoco ben nutrito dell'artiglieria. Due magazzini di polvere, sui quali caddero le granate turche, saltarono in aria. I russi perdettero circa 3000 uomini tra morti e feriti. Le perdite dei turchi sono, per quello che si riferisce, insignificanti.

Un'ora dopo il tramonto incominciò fra gli avamposti una piccola fucilata, la quale durò un'ora, ma non diede alcun risultato importante.

Alle quattro di stamane Osman pascià coi baschi-bozuks assaltava Samatza-Topesi dalla parte dell'ala sinistra. Il nemico, dai ridotti di Kintriska-Topesi, apriva il fuoco contro questa parte. I turchi comandati da Djemil pascià, scambiando granate con Kanseban, si fecero avanti sotto la protezione del fuoco diretto da Ali pascià sopra Samatza.

Le due posizioni dei russi furono sforzate sotto il fuoco dei cannoni turchi, e mentre l'artiglieria apriva un fuoco violento, un battaglione di soldati regolari e un altro di truppe irregolari assaltavano Samatza e facevano prigionieri tre sergenti. Questi prigionieri, interrogati, dichiararono che vi sono presso Samatza 8,000 soldati russi di truppe regolari e 16 cannoni sotto il generale Okubscian, e presso Kanseban quasi altrettanta forza. Una granata turca fece esplodere un magazzino di polveri in Samatza. Dervisch pascià con quattro battaglioni cooperò coi baschi-bozuks nell'assalto di Samatza.

1 ora pom. I turchi si sono avanzati. Ha luogo un violento fuoco di moschetteria nel bosco tra Kanseban e Samatza. Due altri sergenti russi sono stati fatti prigionieri. L'artiglieria turca tira con grande precisione. È incominciato un vivo combattimento.

5 ore pom. Il fuoco di moschetteria va diminuendo. Le batterie di Samatza, che avevano sospeso il fuoco, lo hanno ripreso. Entrambe le parti si ritirano. Io posso vedere il trasporto dei cadaveri dei russi, che coprono il suolo. Le loro perdite sono approssimativamente calcolate a 5,000 tra morti e feriti. Le perdite dei turchi ascendono, rispetto a quelle del nemico, al 10 per cento.

7 ore pom. Il fuoco è cessato. Da entrambe le parti tutto è quiete.

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Costantinopoli, 30 giugno. — Stando all'*Havas*, nell'Asia i russi starebbero operando la loro ritirata e gli ultimi combattimenti intorno a Batum e Bajezid sarebbero riusciti favorevoli ai turchi.

Il bombardamento di Rustschuk

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna pubblica questi due telegrammi che il suo corrispondente speciale gli spedì dal teatro della guerra:

Rustschuk, 26 giugno. — Per il bombardamento successo ieri furono completamente distrutte parecchie case e molte danneggiate. Quattro borghesi rimasero uccisi e circa venti feriti. Tra ieri ed oggi se ne fuggì quasi tutta la popolazione: qui rimasero soltanto i consoli e gli impiegati. Ieri i russi hanno invano tentato di passare il Danubio presso Nicopoli. Sopra quattro punti si fece un violento fuoco di artiglieria.

Rustschuk, 26. — Ieri sera, circa le 7, tutte le batterie russe bombardarono di nuovo Rustschuk. I turchi risposero assai energicamente e bombardarono Giurgevo. Il fuoco dei russi era di nuovo principalmente diretto sopra la città, che sofferse assai. In questo momento non si sa ancora le perdite patite dalla popolazione borghese; il corpo consolare non ebbe a soffrire alcun danno.

Le giornate di ieri e dell'altro ieri furono per noi due giornate difficili, piene di pericoli.

La guerra sul Danubio

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna pubblica il seguente dispaccio particolare da Costantinopoli, 26 giugno:

Circa 30,000 russi passarono ieri il Danubio nella direzione di Sistowa, dove ha luogo una battaglia. Mancano i particolari.

Il corpo d'esercito russo nella Dobrudscha non si avanza.

Un altro dispaccio particolare dello stesso giornale, proveniente da Costantinopoli, annunzia che è pure impegnata una battaglia nella Dobrudscha.

Telegrafano all'*Agenzia Havas*:

« *Bucarest, 29 giugno.* — Lo czar abita la proprietà Dracia, presso Turnu-Magurello.

« Il quartiere generale del granduca Nicolò fu trasferito a Sistowa.

« L'esercito russo che ha traversato il Danubio a Hirsowa, marcia rapidamente sopra Silistria.

« Lo czar, cedendo alla domanda del granduca Nicolò, non ha assistito al passaggio del Danubio. Egli è rimasto a Turnu-Magurello, dove vi fu un attacco di lieve importanza.

« Le perdite dei russi nella prima giornata ascesero a 1500 uomini. Un battaglione è stato decimato. »

Un dispaccio da Bucarest, pubblicato dal *Times*, 30 giugno, annunzia pure che i russi, i quali passarono il Danubio a Hirsowa, marciano sopra Silistria. Si dice che essi trovinsi a 40 chilometri da questa fortezza.

I turchi si concentrano tra le loro principali fortezze.

Il *Daily Telegraph*, in un dispaccio da Silistria, annunzia che in questo momento hanno luogo dei serii combattimenti a Maratin, le truppe turche venute dall'interno avanzandosi rapidamente contro ai russi che vengono da Hirsowa.

Telegrafano da Pera alla *Gazzetta di Colonia* che hanno luogo dei piccoli fatti d'armi in ogni parte della Dobroutscha.

Il principe egiziano Hassan assumerà il comando di 35,000 uomini.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica un dispaccio da Pietroburgo, 30 giugno, che dice essersi cantato un *Te Deum* nella cattedrale per celebrare il passaggio del Danubio operato dall'esercito russo. Dalla fortezza furono tirati 101 colpi di cannone e la sera ebbe luogo in tutta la città una splendida illuminazione.

Lo *Standard*, 30 giugno, annunzia in un dispaccio da Berlino, che assicurano alcuni corrispondenti da Costantinopoli che, dopo il passaggio del Danubio, alcuni consiglieri intimi del sultano cercano d'indurlo a negoziare collo czar senza darne avviso all'Inghilterra.

Ma il *Mémorial diplomatique* assicura che il governo ottomano ha dato a tutti i suoi agenti all'estero delle istruzioni formali per smentire energicamente le dicerie d'un accordo diretto tra il sultano e lo czar.

La pace nel Montenegro

La *République française* riferisce un dispaccio da Vienna, in data 28 giugno, che dice essere stato il governo austriaco informato che il Montenegro chiese la mediazione dell'Inghilterra. Il governo inglese rifiutò d'intervenire.

La Russia e la Serbia

Dalla *National Zeitung* riproduciamo il seguente dispaccio da Pietroburgo, 28 giugno, sera:

Sopra la visita del principe Milano allo czar, il *Daily Telegraph* ricevette da Belgrado delle notizie, che meritano fede. Secondo il corrispondente del predetto giornale, il principe serbo, quando arrivò a Ploiesti, aveva in petto le più belle speranze. Dopochè egli aveva fatto allo czar la sua visita formale, questi gliela restituiva un quarto d'ora più tardi nella casa dove il principe era disceso. Quando vi arrivò lo czar, nessun aiutante od alto impiegato comparve sulla porta di casa a riceverlo. Il Principe stesso venne fuori e pareva non sapesse dove egli dovesse accompagnare il suo imperiale ospite, il quale, dopo un istante di aspettazione, entrò nella casa, dicendo al Principe: *Par où va-t-on donc ici?* e penetrò nella prima camera, la cui porta era aperta. Allora ebbe luogo l'importante abboccamento.

Dopo i soliti complimenti, lo czar disse: «Io desidero di farle intendere chiaramente che i miei accordi coll'Austria non permettono alla Serbia alcuna azione. Essa deve stare tranquilla, assolutamente tranquilla. Su questo punto la non si faccia alcuna illusione. Il meglio che ella possa fare si è di ritornarsene alla sua capitale e dire al suo popolo quello che io le dissi: cioè di stare tranquillo, assolutamente tranquillo. Se esso si comporterà in questo modo, si potrà forse, discutendosi le condizioni della pace, tener conto sua vostra prudenza e riserva. Noi, nel momento opportuno, non dimenticheremo la Serbia; ma essa non deve contrariare i nostri calcoli. »

Il Principe, soggiunge il corrispondente, rimase completamente scoraggiato.

Telegrafano al *Daily Telegraph* da Vienna, 29 giugno:

« Il partito radicale della Scupcina serba presenterà una proposta perchè sia dichiarata la guerra. »

La partecipazione della Rumenia alla guerra.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Bucarest, 29 giugno:

« Si smentisce assolutamente che la Russia siasi intesa colla Serbia e colla Rumenia per la loro cooperazione militare. Anzi la Russia per contro consigliò a questi principati di stare rigorosamente sulla difensiva, lasciando loro la risponsabilità di ciò che potrebbe succedere, se essi non seguitassero i suoi consigli.

« A Kalafat i rumeni preparano sollecitamente il materiale del ponte per il passaggio del Danubio. Il principe Carlo andrà presto a Kalafat per assumervi il comando dell'esercito rumeno. »

Telegrafano alla stessa *Agenzia* da Orsova, 27 giugno:

« I preparativi dei rumeni per passare il Danubio continuano. Essi hanno smontato il ponte sul Sereth e lo hanno trasportato a Kalafat.

« Sopra quest'ultimo ponte vi sono circa 40 mila rumeni concentrati. »

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente telegramma da Vienna, 29 giugno:

« Le truppe rumene si dispongono a passare il Danubio. »

I provvedimenti militari dell'Austria

Scrivono da Vienna, 26, alla *Gazzetta di Colonia*, che i provvedimenti di providenza che l'Austria intende di pigliare dal punto di vista militare, sono stati oggetto di discorsi diplomatici confidenziali, prima ancora che fossero deliberati. La risposta alle interrogazioni che furono fatte al governo austriaco, era facile a farsi o anche a indovinarsi. Si è, dicesi, notato che la questione non aveva alcun carattere d'attualità e si è dichiarato che, quando si fosse deliberato di pigliare dei provvedimenti nel sud-est dell'impero, il governo di Vienna non avrebbe mancato di fare delle comunicazioni relative ad essi, alla loro importanza, al loro scopo.

I giornali russi, e in particolare il *Rusky-Mir*, dicono che gl'interessi dell'Austria-Ungheria abbracciano soltanto l'Erzegovina e la Bosnia e che gli austriaci non devono inquietarsi della partecipazione della Serbia alla guerra. Ma qui si è di altro parere e si crede che, eziandio nei circoli ufficiali russi, non si rifiuterà di riconoscere ciò che vi ha di fondato in questa opinione.

La Turchia e la Persia

Al *Cittadino* di Trieste telegrafano da Londra, 29 giugno:

L'Inghilterra tentò indurre il sultano ad una conciliazione collo scià di Persia, ma la destrezza della diplomazia russa sventò il tentativo.

La Turchia e la Grecia

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Atene, 29 giugno:

« L'affare relativo al sequestro delle munizioni di guerra turche, fu accomodato mercè della prudenza di Photiades-bey, il quale dichiarò che la sua nota non conteneva alcuna minaccia, ma discuteva soltanto un punto di diritto internazionale. Pare oggi probabile che le munizioni sequestrate debbano essere trasportate a Trieste sopra una nave neutra.

« Il signor Deligiorgis presenterà alla Camera dei deputati un progetto per l'imprestito di 40 milioni di dramme. »

La fortificazione del canale di Suez

Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma da Alessandria, 29 giugno:

« L'Egitto fece una convenzione colla Società del Canale di Suez per la costruzione, a spese del kédive e dell'Egitto, di due forti che dominino i due ingressi del Canale. »

La *Nuova Stampa libera* di Vienna, arrivataci stasera, pubblica il seguente telegramma dal quartier generale di Zewin, 27 giugno:

« Oggi dai perlustratori turchi è stata verificata la completa ritirata dei russi su tutta la linea. La prima parte della campagna nell'Armenia ha così avuto per i turchi un vittorioso termine. Mukhtar-pascià è arrivato qui. Nell'esercito regna un grande entusiasmo. »

E il giornale predetto, nelle sue notizie della guerra, soggiunge:

« Le spedizioni intraprese dai russi sopra Olti, sopra Toprak-Kalé e ultimamente sopra Zewin per la conquista di Erzerum, sono dunque fallite. Se il generale Loris-Melikoff non apporta rinforzi dal Caucaso, la qual cosa per l'insurrezione di quel paese è assai difficile, essi dovranno per qualche tempo rinunziare ad ogni ulteriore impresa e stare contenti all'assedio di Kars e ad assicurarsi da ogni tentativo di soccorso agli assediati. »

IL PRINCIPE DI BISMARCK

Il *Journal de Genève* ha da Kissingen, 30 giugno, il seguente telegramma:

« Il principe di Bismarck è partito a ore 12 40, in unione alla sua famiglia, col treno di Meiningen. La di lui salute è eccellente. All'atto della sua partenza gli si fecero molte ovazioni. »

IL PROCESSO

CONTRO IL GIORNALE IL *BIEN PUBLIC*

Il telegrafo ci ha annunziato che quel giornale parigino fu condannato a 200 lire di multa e alle spese del processo, intentatogli dal ministero pubblico, per la riproduzione dal *Daily-News* di un dispaccio relativo alla missione a Roma del cardinale Guibert.

Nei giornali parigini di sabato troviamo un breve resoconto di quel processo. Il pubblico ministero sostenne che non vi era mala fede da parte del giornale, ma che la falsa notizia pubblicata era tale da produrre le più gravi complicazioni. Il difensore dichiarò che la politica era stata estranea alla riproduzione di quella diceria. Il tribunale, nella sua sentenza, constata che ninna missione ebbe dal governo il cardinale, e che quella notizia aveva molta gravità nelle circostanze in cui fu data.

Il *Moniteur du Puy de Dome* annunzia, che fra i viaggiatori arrivati l'altro ieri a Clermont per recarsi alla stazione termale di Royat, c'era il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia.

— Il *Temps* ed altri giornali notano che frequenti sono i colloqui tra il sig. Rouher, capo del partito bonapartista, e il ministro dell'interno, sig. Fourton.

La Legazione ottomana a Roma ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

« *Costantinopoli*, 1° *luglio*.

« I russi, in dispregio dei diritti dell'umanità e senza necessità militare, distrussero completamente la florida città di Rustsciuc, la quale non è più oggidì che un ammasso di rovine, dirigendo specialmente il loro fuoco sulle case poste fuori delle fortificazioni e delle opere di difesa ottomane. L'esercito russo non risparmiò nè gli istituti religiosi, nè gli ospitali, nè i pubblici edifizi, e compì in tal modo un'opera che non ha alcuna giustificazione, ma soltanto uno scopo di devastazione, poichè gli sarebbe impossibile di dimostrare che un simile atto può servire alle operazioni militari. Per questo motivo noi lo segnaliamo alla giustizia e all'umanità dell'Europa ed alla pubblica coscienza. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 1° — La *Montags Revue* dice che le dichiarazioni dei governi di Vienna e di Buda-Pest hanno precisato la politica orientale dell'Austria-Ungheria dal lato diplomatico e militare. La politica dell'Austria-Ungheria è ancora assolutamente libera da qualsiasi impegno riguardo agli avvenimenti della guerra; trovasi su tutti i punti di vista nello stato in cui era durante le trattative diplomatiche e dà una garanzia quasi sicura che la guerra resterà localizzata. Il suo più difficile còmpito incomincerà soltanto dopo che la guerra russo-turca sarà terminata. Se la Russia manterrà la solenne promessa che ha soltanto l'intenzione di migliorare la sorte dei cristiani, questo sarà lo scioglimento migliore, ma i risultati della guerra annullano spesse volte i proclami e le promesse date colle migliori intenzioni. L'Austria dovrà impedire con tutti i mezzi certe aspirazioni e idee che crescono coi successi delle baionette russe. Tutti gli atti degli uomini di Stato austriaci, quando si tratterà di conchiudere la pace, devono tendere soltanto a consolidare la grande posizione dell'Austria nel centro dell'Europa. Tutta l'Europa prenderà parte alla sistemazione del nuovo ordine di cose e siamo sicuri che le potenze non prenderanno alcuna decisione che l'Austria non potrebbe sanzionare. L'esistenza dell'Austria-Ungheria è una necessità così imperiosa che essa fa calcolo con fiducia sopra i suoi alleati, i quali, nel loro proprio interesse, sono costretti a favorire gli interessi dell'Austria, e che non la impediranno, se è costretta, di fare appello al suo esercito valoroso. Il giornale conchiude dicendo: « Noi faremo valere gli interessi dell'Austria nella loro piena estensione, ma getteremo pure senza dubbio, se è necessario, la spada nella bilancia per mantenerli. »

Bombay, 1° — Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

Yokohama, 2. — È qui giunto il piro-avviso italiano *Cristoforo Colombo*. A bordo tutti bene.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel* pubblica un ordine del giorno indirizzato dal maresciallo-presidente alle truppe. Il maresciallo esprime la propria soddisfazione per la loro tenuta, la regolarità dei movimenti, lo zelo e lo slancio nel servizio, e soggiunge: Voi comprendete i vostri doveri; io calcolo sopra di voi per difendere i più cari interessi del paese e sono certo che voi mi aiuterete a mantenere il rispetto all'autorità e alle leggi nell'esercizio della missione che mi fu affidata e che io compirò fino alla fine.

Bolzano, 2. — Nel processo contro Tourville, il giurì dichiarò con 11 voti contro 1 che questi è colpevole di avere assassinato sua moglie, quindi il tribunale pronunziò contro Tourville la pena di morte.

Porto Said, 1. — La squadra tedesca è arrivata.

Atene, 2. — Un decreto reale ordina la sospensione per undici giorni dei pagamenti in effettivo e stabilisce il corso forzoso pei biglietti della Banca. Il governo ricevette un prestito di 20 milioni di dramme da parte della Banca.

La flotta inglese è partita con ordini sigillati.

Costantinopoli, 1. — Mehemed Ali pascià indirizzò al ministro della guerra un telegramma, di cui ecco l'estratto:

« Ichtourz, situato sulle rive della Tara, dipendenza di Panichakova, fu il 31 maggio il teatro di atti di crudeltà e di barbarie che muovono a sdegno. I montenegrini mutilarono il naso, le labbra e le braccia di tre soldati prigionieri, appartenenti al 3° battaglione della riserva di Salonicco; un ragazzo di 11 anni fu massacrato; un riservista, ch'era smarrito, di nome Mehemed-bin-Hassan, di Gumuldjine, essendo caduto fra le mani dei montenegrini, ebbe tagliati il naso, la guancia destra e le labbra. »

Berlino, 2. — L'*Agenzia Wolff* dichiara che, se viene confermata la voce che sia stata proibita l'esportazione dei cavalli, questa proibizione non avrebbe punto scopi politici, ma bensì agricoli.

Il principe di Bismarck partì per Schoenhausen e ritornerà entro la corrente settimana a Varzin.

Parigi, 2. — Assicurasi che le elezioni per la nuova Camera avranno luogo entro settembre.

Le elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli generali sono fissate per ottobre.

Il trattato di commercio coll'Italia sarà probabilmente firmato nella prossima settimana.

L'arresto dei tre capi radicali spagnuoli, Zorilla, Lagunero e Munos, effettuatosi ieri a Parigi, fu cagionato non in seguito a reclami giunti da Madrid, ma in seguito ai discorsi violenti tenuti pubblicamente contro i governi francese e spagnuolo. Assicurasi che presso di essi furono sequestrate alcune carte compromettenti.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 1° — Un dispaccio del comandante di Suchum-Kalè annunzia che mercoledì i turchi furono attaccati a Schamtchova da 15,000 russi. Il combattimento fu accanito e durò tutta la giornata. I turchi, avendo ricevuti rinforzi e aiuti dalle navi corazzate, respinsero i russi, i quali lasciarono 2000 morti. Le perdite dei turchi sono relativamente deboli.

Un dispaccio di Viddino assicura che il ponte gettato nei dintorni di Sistova fu distrutto e che i russi furono battuti nei dintorni di Biela.

Londra, 2. — Un dispaccio di fonte turca afferma che i russi furono battuti nei dintorni di Biela.

Il *Daily Telegraph* conferma questa notizia, dicendo che i russi nell'avanzarsi incontrarono i turchi concentrati in grande numero a Biela. Ne seguì un combattimento disperato.

I russi furono battuti e si ritirarono con perdite considerevoli.

Lord Beaconsfield soffre di bronchite.

La flotta inglese parte oggi dal Pireo con ordini sigillati. Il *Daily News* crede che essa vada a Costantinopoli.

Pietroburgo, 1. — (Dispaccio ufficiale) — Si ha da Semnitza, in data del 29: Ieri lo czar si recò sulla riva destra del Danubio, ove fu accolto entusiasticamente dalle truppe e dalla popolazione cristiana. Lo czar ritornò ieri sera a Turnu Magurelli.

Il trasporto delle truppe sui pontoni continua.

Il quartiere generale del granduca Nicola fu trasportato ieri a Semnitza.

Un altro dispaccio di Semnitza, 1, reca:

La costruzione del ponte presso Sistova doveva essere terminata per il 30 giugno, ma un uragano nella notte dal 29 al 30 distrusse il ponte, il quale sarà probabilmente terminato oggi.

Costantinopoli, 2. — Nei combattimenti fra Sistova e Biela, i russi furono respinti con grandi perdite.

I russi non oltrepassarono la ferrovia di Kustendjé.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	2
Rendita italiana 5 0[0 .	75 80	74 —
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	—	— —
Detti emiss. 1860-64 .	— —	79 50
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . .	— —	79 60
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 luglio 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita apriva con tendenza molto ferma 76 27 1[2 fine mese *ex-coupon*, e fu pagata fino 76 32 1[2, ma verso chiusura reagiva restando 76 25 piuttosto offerta. Per contante venne negoziata a 76 20.

In rialzo i prestiti.

Cattolico 79 50.

Blount 77 60.

Rothschild 79 65.

Le Banche Romane nominali 1190 *ex-coupon* di L. 25.

Le Generali nominali 419 *ex-coupon* di L. 6 25.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 109 35.

Idem *chéques* 109 90.

Londra 3 mesi 27 50.

Oro 21 92.

(Ore 5 pom.)

Peggiorata la Rendita stante i corsi più deboli da Parigi. 76 lettera, 75 65 denaro, ma affari completamente nulli.

FIRENZE	30	2
Rendita italiana 5 0[0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 — c	21 87 — c
Londra 3 mesi	27 50 — »	27 50 — »
Francia a vista	109 75	109 75v
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	— — n	843 — n
Azioni Banca Nazionale	1895 — »	1900 — »
Strade ferr. meridionali	— — »	— — »
Obbligazioni dette . .	— —	— — c
Banca Toscana	— —	755 —
Credito Mobiliare . . .	628 — f.	629 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	30	2
Ren. it. 5 0[0 god. 1° gen. 1877	77 77 1[2 f.	78 37 1[2 f

PARIGI (ore 3 8 pom.)	30	2
Rendita francese 3 0[0	70 30	70 15
» » 5 0[0	106 80	106 85
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	71 20	70 90
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	146 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Azioni ferrovie romane	69 —	70 —
Obbligazioni lombarde .	234 —	226 —
Obbligazioni romane .	235 —	236 —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 20 —
Cambio sull'Italia . . .	9 —	—
Consolidato inglese . .	94 7[16	94 11[16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. (8)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 chil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 231 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 69 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloak-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. Peyrard, allée St-Etienne, 72.

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C. *Milano*, via Sala, 16.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

XVIII ANNO

L'ITALIE

Solo Giornale politico quotidiano che si pubblica nel Regno in lingua francese

(Formato dei grandi Giornali di Parigi)

L'*Italie* si pubblica in Roma e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA.

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera, politica interna — tre Corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città d'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti Ufficiali — Rendiconti del Senato e della Camera dei Deputati dello stesso giorno — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e da altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc.

COMMERCIO.

Rassegna quotidiana delle Borse di Roma e di Parigi — Bullettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazione dei prestiti italiani a premi e senza premi, ecc.

ROMA.

Cronaca quotidiana della città — Itinerario giornaliero pei forestieri Arrivi quotidiani dei forestieri di Roma, Firenze, Napoli, Milano, ecc. — Residenze delle Ambasciate, Legazioni e Consolati.

ARTICOLI VARI.

Scienze, lettere ed arti — Gazzetta dei tribunali — Corriere dei teatri — *Sport*, divertimenti — Gazzetta dell'*High Life* — Fatti diversi — Corriere delle mode — Appendice dei migliori romanzieri francesi — Bullettini meteorologici dell'Osservatorio di Roma e dell'Ufficio centrale della regia marina, ecc.

Prezzo d'abbonamento:

		3 mesi	6 mesi	1 anno
Regno	Fr.	11	21	40
Stati Uniti d'America	»	18	35	68
Stati dell'Unione postale	»	15	28	55

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese. — Per gli abbonamenti inviare Vaglia postale o Mandato a vista su Roma.

Uffici del Giornale

ROMA — Piazza Montecitorio, 127 — ROMA

PREMI STRAORDINARI

*agli abbonati dell'*Italie:

Ogni abbonato di *un anno* al giornale l'ITALIE ha diritto ad uno dei seguenti quattro premi **A SUA SCELTA**:

1° premio

LE CAPRICE

Magnifico Giornale di Mode, edizione di lusso, che si pubblica a Parigi. Questo giornale che essi riceveranno *gratuitamente* per un anno, darà loro, a ragione d'una dispensa al mese, *ventiquattro* grandi disegni a colori rappresentanti modelli di cappelli, lingerie ed altro e dodici grandi disegni a colori di *toilettes* di ogni genere; *cinquantadue* disegni intercalati nel testo e rappresentanti modelli di abbigliamenti e costumi da fanciulli, cappelli, biancheria, ecc., oltre molti *patrons*.

Il *Caprice* è uno dei giornali più completi e più belli che si pubblichino in Parigi.

2° premio

40 FRANCHI DI MUSICA *E GRATIS*

A SCELTA DEI NOSTRI ABBONATI

Abbiamo fatto stampare dei cataloghi che teniamo a disposizione di quelli dei nostri lettori che ce li domanderanno; diciamo loro:

« Scelgano su questi cataloghi gli spartiti od i pezzi che desiderano di ricevere; quando ne avranno scelto per 40 franchi (valore dell'abbonamento all'*Italie*), c. mandino la nota degli spartiti o dei pezzi desiderati e noi li spediremo loro subito e *gratis*. »

3° premio

PARIS ILLUSTRÉ

Un magnifico volume di più di 1200 pagine, splendidamente legato, contenente circa 500 incisioni e disegni, una gran pianta di Parigi e quattordici altre piante. *(Edizione 1876)*.

Questo volume è una vera storia di Parigi e contiene pure tutte le informazioni utili ai viaggiatori, le quali non si trovano nelle Guide comuni. Questo magnifico volume si vende 18 fr. dai librai.

4° premio

TRE MAGNIFICHE INCISIONI

aventi 45 centimetri di altezza per 76 di larghezza, pubblicate dalla *Società nazionale di Belle Arti* di Londra

Le Cerf aux abois

(Il Cervo agli estremi, del celebre Landseer);

Le Berger de Jérusalem

(Il Pastore di Gerusalemme, di Moorts);

Le bon Pasteur

(Il buon Pastore, di Dobson).

Questi tre disegni celebri, valgono 60 franchi in commercio.

Basterà, per ricevere il premio, indicarci quello che si è scelto nell'inviare il vaglia postale di abbonamento.

Aggiungere L. 2 50 per le spese di posta, di raccomandazione e d'imballaggio.

Un ultimo AVVISO importante

Per aver diritto ai premi È INDISPENSABILE abbonarsi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale *L'Italie*, a Roma, piazza Monte Citorio, 127.

Gli abbonati presi col mezzo di librai o di agenzie non danno diritto ai premi.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — **LIBRI SCOLASTICI** — FIRENZE Via del Castellaccio, 6

Educazione intellettuale, morale e fisica

DI

HERBERT SPENCER

Traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli

Un vol. in-8° di pag. 235: **L. 2 50.**

Antologia Didattica dell'Arte della Parola

offerta alle giovinette italiane

DA

RAFFAELLO ROSSI

Parte I. - Regole generali

Edizione a beneficio della fondazione d'un Collegio Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con Ospizio per gli insegnanti benemeriti.

Un vol. in-8° grande, di pag. 480: **L. 7.**

NUOVO SILLABARIO

DI

EMILIA COSTETTI BIAGI

Ispettrice delle Scuole Comunali elementari di Firenze

approvato dal

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Libro di Testo per le scuole elem. del Comune di Firenze

Primo e secondo grado

Seconda Edizione accresciuta e corretta

2 vol. in-8° di pag. 60 circa: **L. 1.**

ANTOLOGIA

DI

PROSE ITALIANE

di tutti i secoli di nostra lingua

In ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi e giungendo ai più antichi trecentisti.

A CURA

del Dott. Costantino Pescatori

Seconda Edizione

Un vol. in 8 di 204 pag. **L. 1 20.**

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ITALIANA

DICHIARATA

dal Dott. Costantino Pescatori

PER USO

delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Magistrali

Quarta Edizione in un solo volume

Parte I. Classazione e Analogia delle parole
Parte II. Sintassi e Ortografia della Punteggiatura dedotte dall'analisi della Preposizione del periodo.

Un vol. in-8°, di 212 pagine: **L. 1 60.**

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ITALIANA

DICHIARATA

dal Dott. Costantino Pescatori

PER USO

delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Magistrali

Quinta Edizione in due volumi

con Antologia di Prose Italiane aggiunta a ciascun volume

Vol. I. Classazione e Analogia delle parole, pag. 172 in-8

Vol. II. Sintassi, pag. 184 in-8

Ciascun volume: **Lire 1 20.**

PREPARAZIONE ALLA GRAMMATICA

OVVERO

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA

LINGUA ITALIANA

scritta dal Dott. Costantino Pescatori

PER USO

delle Scuole preparatorie ed elementari

Libro diviso in tre parti

I.a Suoni e Segni: ovvero Pronunzia e Ortografia
II.a Classazione e Analogia delle Parole
III.a Sintassi e Costruzione

coll'aggiunta

di una piccola Antologia di Modelli di stile epistolare, descrittivo e narrativo

tolti dall'Opere dei più celebri scrittori modern

Seconda edizione riveduta ed ampliata

Un vol. in-8 di pag. 170 **L. 1 20.**

ORLANDO E ASTOLFO

POEMA CAVALLERESCO

Estratto dall'*ORLANDO FURIOSO*

DI

Lodovico Ariosto

A CURA

del Dott. Costantino Pescatori

per uso delle Scuole e delle Famiglie morigerate

Un vol. in-8 di 310 pagine **L. 2.**

I PROMESSI SPOSI

RUGGIERO E BRADAMANTE

POEMA CAVALLERESCO

Estratto dall'*ORLANDO FURIOSO*

DI

Lodovico Ariosto

A CURA

del Dott. Costantino Pescatori

Un vol. in-8 di pag. 330: **L. 2 20.** (3

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla *Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia*, in *Firenze*, Via del Castellaccio, 6. — *Roma*, S. Maria in Via, 170.

AYDA

LIQUORE EGIZIANO

Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri a Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il lor naturale colore senza tingerli Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

COL CREAM DEL D.r SEGUIN

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. Fr. 6 il flacone.

Parfumerie parisienne, rue de Rivoli, 76, Paris. Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Quirino Brugia, prfo.

OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sloganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi.

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri.

VINCITA SICURA AL LOTTO

Vincita sicura al Lotto

sulla base della matematica

mediante il pagamento al sottoscritto del 10 per cento sopra ogni vincita.

Per schiarimenti dirigersi al sottoscritto con lettera raccomandata o con vaglia postale contenente lire 2 per le spese postali ed accessori, e riceveranno immediatamente riscontro. Italia, Milano, Porta Magenta, N. 12-A, piano primo, D. Angelo De-Rossi, primo matematico del mondo.

Unfailing means

to win the prize in the italian lottery according to matematics.

Direct, for particuler explanations by a postpaid letter, with 2 italian lire inclosed therein (for the post expens) to the undersigned, who wil immediately answer it. Each winnmug shall regularly be paid; save ten per cent for himself. D. Angelo De-Rossi, matematician. Porta Magenta, N. 12-A, first floor, Italy, Milan.

Prime assurée à la loterie

basé sur la matématique

moyennant le paiement au soussigné du dix pour cent sur chaque prime.

S'adresser, pour des informations, au soussigné avec lettre affranchie contenant deux francs pour les dépenses postales et accessoires, et on recevra réponse immédiate. Italie, Milan, Porta Magenta, 12-A, premier étage, D. Angelo De-Rossi, matématicien.

Ganancia segura

en la loteria fundada sobre la matematica.

Y mediante el pagamento al suscripto del diez por ciento sobre cadauna ganancia. Para informaciones dirigacse al suscripto mediante carta afrancada contenente 2 francos para los gastos de correo, y ricibiran respuesta immediata. Italia, Milan, Porta Magenta 12-A, primer piso, D. Angelo De Rossi, matematico.

Sicher gewinn

auf Grundlage matematische Berechnung.

Weiterer Erörterung wegen sich an Gefertigten mit frankirtem Brief zu wenden; nebst 2 lire für post spesen; mit augenblicklicher Antwort. Italia, Mailand, Porta Magenta, 12 A, im ersten stock, D. Angelo De-Rossi, mathematicker.

Bollettino ufficiale delle vincite fatte presso il Lotto pubblico del Regno d'Italia il 30 giugno 1877 adi suoi clienti:

Bari	58	82	64	62	72
Firenze	86	17	73	24	28
Milano	36	64	54	1	28
Napoli	21	84	45	49	89
Palermo	69	53	84	62	41
Roma	23	34	51	83	78
Torino	55	56	32	29	77
Venezia	39	28	47	81	45

N.B. Ogni giuocatore è pregato di attenersi scrupolosamente alle serie distribuitegli se ama vincere in breve ingenti somme, atteso che dette serie sono basate sulla matematica; scienza positiva, infallibile ed inappellabile (che esclude ogni eccezione in contrario), come da vincite che avvennero in questa settimana. Si prevengono i vincitori a versar subito il 10 per cento al De-Rossi, primo matematico dell'universo.

IL NAUFRAGIO DELLA HANSA

Spedizione tedesca al Polo Artico (1869-70), dei capitani Koldewey e Hegemann.

Non c'è romanzo, non c'è dramma, che sia commovente come questo volume. Un bastimento naufraga nel mar polare. I tredici passeggieri si trovano alla mercè di un pezzo di ghiaccio. Sopra questo ghiaccio si fabbricano una capanna di carbon fossile. Questo ghiaccio è un masso enorme, ma è semovente, li conduce dove vuole. Esso scricchiola ad ogni tratto, i poveri viaggiatori si sentono mancar la terra, ossia il ghiaccio, sotto i piedi. Il ghiaccio si va sempre più impicciolendo. Sopra il ghiaccio stettero ben sei mesi e venti giorni; il ghiaccio stesso li condusse per più di duecento miglia restando a una distanza di 5 a 10 miglia dalla costa, che di tratto in tratto gl'infelici vedevano da lunge senz'aver mezzo di toccarvi. Spesso ciò che credevano la costa non era che montagne di ghiaccio. La situazione era aggravata da tempeste terribili, da riverberi accecanti, da geli lontani e assordanti. Come vivessero fra queste lunghe torture, come s'industriassero a non perire di freddo e di fame, a passare il tempo, a non perdere la ragione (uno si la perdette!), come riuscisse infine a liberarsi dall'isolotto incantato e toccar la terra, ve lo dirà il nostro racconto, che segue giorno per giorno le peripezie della *Hansa*. La catastrofe della *Hansa* è uno dei più drammatici episodii della storia dei naufragi.

Un bel volume, con 39 incisioni, 7 piante e carte geografiche L. 2 Franco raccomandato nel Regno L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12, p. p. Roma

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grucci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. ecc., con i più recenti metodi, cioè mediante l'elettricità, l'idroterapia, la ginnastica speciale, ecc.

Convitto per i bambini, pensione per gli adulti, ai quali occorra una cura idroterapica, elettrica, ecc.

Assistenza medica continua.

Si accettano i malati anche estranei.

Prospetto gratis.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Montmartre,

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

IL MINISTERO DELL'INTERNO

con sua circolare 12 p. p. maggio, ha determinato che gli esami di patente all'ufficio di segretario comunale, siano tenuti in tutte le prefetture del Regno il 20 agosto p. v. e giorni successivi.

Si prevengono gli aspiranti a detto esame che senza allontanarsi dalla propria famiglia possono pienamente istruirsi mediante il corso preparatorio e i libri di testo predisposti espressamente dal segretario comunale patentato Giuseppe Penna, in Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 15.

Spedire vaglia di L. 60 allo stesso che a volta di corriere trasmetterà il piego raccomandato.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone